

**Commissione Europea
Direzione Generale per l'Agricoltura**

Prospettive per i mercati e i redditi agricoli

2004 – 2011

per l'Unione Europea - 25

Approfondimenti sul settore lattiero caseario

Introduzione, traduzione e commenti a cura di

Gianluca Macchi

Università degli Studi di Bologna

Dipartimento di Ingegneria e Economia Agraria

Introduzione

Il documento della Commissione Europea “Prospettive per i mercati e i redditi agricoli”, qui presentato ai lettori, illustra le prospettive di medio termine sotto forma di una serie di proiezioni sul mercato e sui redditi degli agricoltori, elaborate sulla base di specifiche ipotesi riguardanti le condizioni macroeconomiche, le politiche per l’agricoltura e di regolamentazione dei mercati, le condizioni climatiche e gli sviluppi dei mercati internazionali.

La pubblicazione dell’UE non intende formulare nessuna previsione deterministica, ma semplicemente descrivere probabili scenari futuri alla luce di una serie di ipotesi e circostanze, le quali, al momento della proiezione, sono state giudicate plausibili. In quanto tali, dovrebbero essere interpretate come uno strumento analitico a medio termine per il mercato e per la formulazione di politiche settoriali, e non come previsioni di breve periodo per monitorare l’andamento e le problematiche del mercato.

Proiezioni e analisi sono state ottenute a partire da due modelli attualmente disponibili alla Direzione Generale dell’Agricoltura e dello Sviluppo Rurale della Commissione Europea, già utilizzati per produrre le valutazioni di impatto delle politiche agricole.

Il documento è basato su informazioni disponibili alla fine dell’ottobre del 2004 e rappresenta un aggiornamento delle previsioni di medio termine pubblicate in Luglio 2004¹.

L’elaborato originale copre il periodo dal 2004 al 2011 e prende in esame tutti i settori agroalimentari nell’UE-25.

Lo scrivente ha estrapolato le notizie riguardanti il settore lattiero caseario, sintetizzando le informazioni di carattere generale che hanno attinenza diretta o indiretta col settore e sono quindi in grado di spiegare l’andamento dei relativi mercati, al fine di facilitare la comprensione degli elementi del contesto in cui è necessario collocare la previsione.

La sintesi prosegue con la descrizione e le previsioni di medio periodo relative ai principali prodotti lattiero caseari.

Dalla sintesi e dalla lettura finalizzata del testo originale è quindi scaturito un testo strutturalmente diverso dall’originale, più leggibile e leggero, mirato ad un interesse specifico.

Per eventuali approfondimenti sugli aspetti del contesto o per settori diversi da quello qui focalizzato rimandiamo al documento originale.

Gianluca Macchi

¹ Commissione Europea Direzione Generale per l’Agricoltura “Prospects for Agricultural Markets 2004-2011 – Update for the UE – 25 July 2004 Brussels.

Proiezioni per l'UE-25

Il contesto macroeconomico

Le ipotesi di fondo

Le proiezioni di mercato per i principali prodotti agroalimentari nell'UE-25 sono basate su alcune ipotesi. Tali ipotesi si riferiscono principalmente alla situazione macroeconomica: in particolare viene ipotizzato un recupero del tasso di cambio del dollaro statunitense nel medio periodo. Questo dovrebbe stabilizzarsi intorno a 1,15 \$/€ in quanto l'impatto di alcuni fattori, che hanno recentemente contribuito all'indebolimento della valuta statunitense, dovrebbe attenuarsi.

Per quanto riguarda le politiche internazionali, si assume che queste siano ancora governate dagli accordi dell'Uruguay Round.

In ambito Europeo si prevede un recupero nella crescita dell'economia dell'UE, questa dinamica sarà supportata dalla PAC, dall'integrazione nel mercato unico e specialmente dal sostegno finanziario garantito agli agricoltori nei nuovi Paesi membri, nella forma di pagamenti diretti, e di misure a favore dello sviluppo rurale, che dovrebbero facilitare la ristrutturazione e la modernizzazione del settore (Appendice 1, Grafico 5).

UE

Grazie soprattutto alla crescita nei nuovi Stati membri, prevista intorno al 4,3% nel 2005, il tasso medio di crescita dell'UE-25 dovrebbe assestarsi intorno al 2,3%. Si prevede che anche l'inflazione rimanga stabile nel medio periodo, intorno all'1,9%.

I nuovi Paesi membri sono entrati a far parte della comunità europea e del mercato unico nel maggio del 2004. Nonostante alcune difficoltà iniziali a livello regionale e a livello settoriale, l'allargamento ha provocato effetti indubbiamente molto positivi per l'agricoltura.

Nell'ultimo decennio, ancora prima dell'allargamento, è stato raggiunto un elevato livello di integrazione del mercato, considerando i Paesi dell'attuale UE-25. In media il 65% di tutte le esportazioni agricole dei nuovi Paesi membri e il 69% di tutte le importazioni hanno avuto come destinazione l'UE-25 nel periodo 1999-2003.

Le economie nei nuovi Paesi membri sono cresciute ad un tasso quasi doppio rispetto a quello dei vecchi Paesi membri, e con esse anche le prospettive per un miglioramento dei redditi, inducendo un piccolo boom economico nelle aree rurali. (Appendice 1, Tavola 1)

Le previsioni sui redditi riflettono le tendenze delle proiezioni di mercato e delle prospettive finanziarie dell'UE nel periodo 2004-2011 a breve termine; esse indicano una situazione favorevole, in quanto i redditi derivanti dall'agricoltura nell'UE-25 dovrebbero crescere del 14,2% tra il 2003 e il 2011. Questo dato generale potrebbe mascherare comunque una differenza marcata tra l'UE-15 e i nuovi Paesi membri. Mentre i redditi degli agricoltori nell'UE-15 nel periodo 2003-2011 mostreranno un aumento piuttosto modesto, nei nuovi Paesi membri la situazione prospettata è molto differente con un aumento medio del 12,6% nel periodo considerato.

Senza l'accesso al mercato unico e senza la prospettiva della crescita del reddito le previsioni sarebbero sicuramente meno rosee, segnate da stagnazione del reddito agricolo e da mercati flettenti. In uno scenario di non allargamento, particolarmente vulnerabile sarebbe il settore agricolo di Ungheria, Lituania e Polonia a causa principalmente di un accesso limitato al mercato dell'UE (Appendice 1, Tavola 2, Grafico 6).

Mondo

I recenti sviluppi nel mercato mondiale dei prodotti agricoli sono stati contrassegnati da una stabilizzazione dopo le ampie fluttuazioni di prezzo del 2003/04. Nel medio periodo i mercati agricoli mondiali saranno sostenuti da una domanda crescente per i prodotti alimentari, a sua volta determinata da un miglioramento delle condizioni macroeconomiche, dalla crescita delle economie nei Paesi emergenti, dall'aumento demografico, dall'urbanizzazione, e da cambiamenti nella dieta

alimentare. L'economia mondiale infatti, dopo aver fatto registrare nel 2004 un tasso di crescita del 2,4% dovrebbe accelerare notevolmente e far registrare una crescita del 5% nel 2005, il più alto tasso dagli anni '70.

Nel recente passato lo sviluppo di breve periodo nel mercato mondiale agroalimentare è stato contrassegnato da una crescita dei prezzi. Cereali e colture oleaginose sono state influenzate da severe condizioni climatiche, che hanno portato ad un calo produttivo in molte parti del globo, mentre la carne è stata significativamente interessata da crisi di tipo salutistico e sanitario (mucca pazza in Nord America e influenza aviaria in Asia). Nel prossimo futuro i prezzi dei cereali si prospetta che rimangano ad un livello abbastanza alto, con i prezzi del grano e del mais varianti tra i 150 \$/t e i 115 \$/t nel periodo considerato. I prezzi delle oleaginose dovrebbero rimanere piuttosto stabili, con il prezzo della soia previsto a 240 \$/t nel 2011/12. Mentre il mercato della carne dovrebbe stabilizzarsi, e i prezzi diminuire lievemente.

Nel mercato lattiero caseario aumenti di prezzi sono attesi per il 2005, come conseguenza del trend positivo della domanda nei Paesi in via di sviluppo, e della relativamente bassa offerta sui mercati mondiali, tuttavia i prezzi dovrebbero, nel periodo considerato, diminuire in vista della crescita produttiva nei Paesi con bassi costi di produzione (Oceania).

Scenari di politica economica

La PAC

L'adozione del pagamento singolo (**single farm payment**) agli agricoltori come parte delle riforme politiche dell'Unione Europea² permette ai Paesi membri di scegliere tra differenti modalità di sostegno, le quali influenzeranno il livello del disaccoppiamento dei pagamenti. Nell'agosto del 2004 quasi tutti Paesi hanno comunicato le loro opzioni a riguardo.

Basandosi su queste informazioni è stato stimato che nel 2011 approssimativamente il 90% del budget trasferito in forma di pagamenti diretti (incluse le misure addizionali a discrezione degli stati membri) per le coltivazioni, il latte, la carne di manzo, e il settore ovino, farà parte per intero del pagamento singolo agli agricoltori per l'UE a 25. Il livello sarà più alto per il latte (100%), e per le coltivazioni erbacee (93%), che per la carne di manzo e ovina (78% e 73% rispettivamente).

Tutte le misure di transizione della PAC nei nuovi Paesi membri, cioè: l'introduzione dei pagamenti diretti, così come le quote di produzione, opereranno secondo gli accordi previsti dal trattato di Copenaghen del 2002. Dei dieci nuovi Stati membri otto adotteranno lo schema del pagamento singolo, mentre Slovenia e Malta adotteranno il pagamento diretto.

Politiche internazionali

Si assume anche che tutti gli impegni presi all'interno degli accordi dell'Uruguay Round (URAA), riguardanti in particolare l'accesso al mercato e i sussidi alle esportazioni siano pienamente rispettati. Così ci si attende che le esportazioni beneficianti di sussidi non eccedano il limite annuale stabilito dall'URAA, mentre le importazioni al di sotto dei livelli attuali e minimi saranno pienamente attuate. Si assume inoltre che gli impegni dell'URAA non cambino nel periodo 2004-2011, in quanto gli accordi del WTO presi nel 2004 non contengono sufficienti dettagli da essere considerati in queste proiezioni, mentre gli accordi commerciali raggiunti dall'UE prima della fine dell'Ottobre 2004, principalmente con i Paesi meno sviluppati, sono stati considerati.

Si ipotizza quindi che tutti gli accordi commerciali esistenti siano attuati e mantenuti, oltre a ciò nessun nuovo accordo bilaterale viene considerato.

² Occorrerebbe sottolineare che la decisione di estendere gli attuali strumenti disponibili per lo sviluppo rurale per promuovere la qualità dei prodotti alimentari, incontra alti standard e incoraggia le attenzioni per il benessere degli animali in settori specifici. Settori come la frutta secca, foraggi essiccati, patate, tabacco, olio di oliva e cotone non sono stati considerati in questa analisi di mercato.

Latte e prodotti lattiero caseari

Latte

La produzione di latte nell'UE è strettamente influenzata dal sistema delle quote ed è prevista in lieve crescita nel medio periodo per via dell'aumento di queste ultime, per raggiungere il livello di 144,9 milioni di tonnellate nel 2011. Si stima che la produzione di latte nei nuovi Paesi Membri, la quale conta per il 15% della produzione totale dell'UE, rimanga stabile a 22 milioni di tonnellate, in quanto l'aumento dei volumi di latte destinati alla trasformazione e quindi al mercato, in linea con l'aumento delle quote, è bilanciato dalla riduzione del latte destinato ad uso di sussistenza.

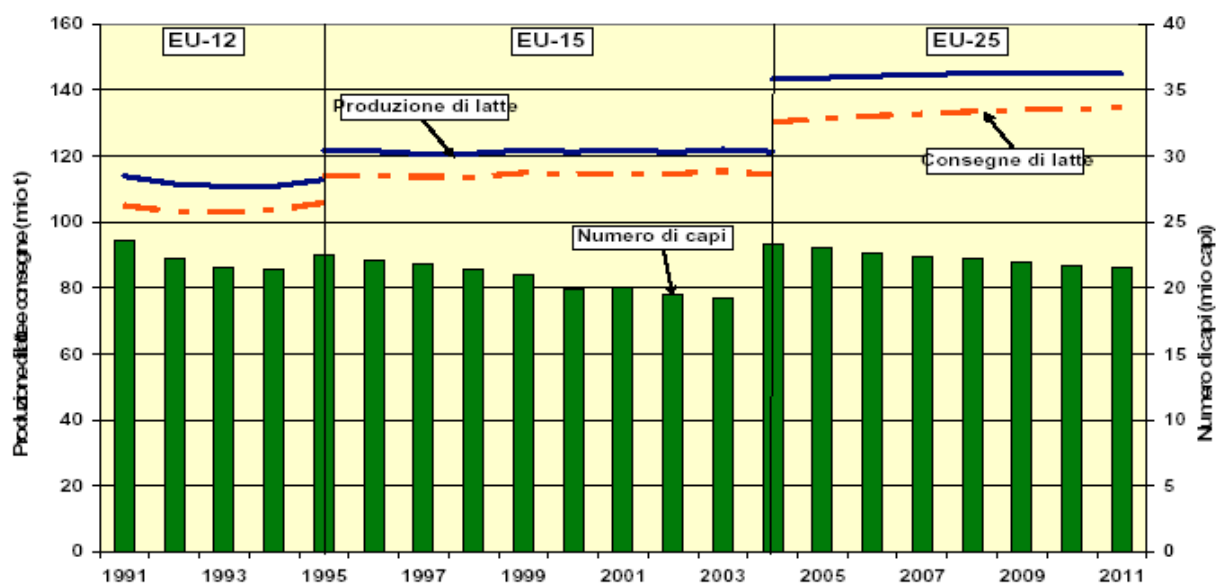
L'incremento produttivo legato al miglioramento genetico e dell'alimentazione animale, insieme con i livelli di produzione fissati dalle quote, dovrebbe portare ad una importante riduzione (40%) dei capi allevati nei prossimi 20 anni. Questa tendenza è tra l'altro indotta dall'aumento del contenuto in grasso del latte, elemento implicito nel calcolo delle quote latte.

D'altro canto una stabilizzazione del tasso di grasso (e anche un calo in alcuni nuovi Paesi membri) è stata osservata negli ultimi anni, in quanto i produttori si sono adattati alle richieste delle industrie di trasformazione, che richiedono meno grasso e un più alto contenuto proteico. Quest'ultimo, infatti, nonostante il progresso tecnologico è cresciuto solo moderatamente raggiungendo il tasso medio del 3,35% nel 2003.

La media della produttività di latte nell'UE-25 dovrebbe raggiungere 6,7t/all'anno nel 2011 a fronte dell'attuale 5,9 t/all'anno, Grafico 1, Appendice 2, Tavola 3.

Grafico 1

Previsioni sulla produzione di latte nell'UE, consegne e numero di capi da latte, 1991-2011



Nei Vecchi Stati membri la produzione rimane fortemente legata ai consumi. L'incremento delle quote, deciso con la riforma del 2003, dovrebbe invertire la tendenza della diminuzione del numero di capi. Supponendo un incremento della produzione di latte attorno all'1,5% annuo in media, nel periodo considerato dalla previsione, il numero di vacche da latte è previsto diminuire da 19,3 milioni di animali nel 2003, a 17,5 milioni nel 2011.

L'uso del latte per ragioni di sussistenza e la vendita diretta in azienda è ancora molto importante nei nuovi Paesi membri, dove conta per più del 20% della produzione totale. Nel periodo della previsione la produzione per sussistenza è prevista diminuire, a causa fondamentalmente del

previsto sviluppo delle economie rurali e dello sviluppo dei sistemi sociali dopo l'allargamento, eventi che dovrebbero fornire un'alternativa plausibile alla sussistenza degli agricoltori.

Superamento delle quote: analisi sensitiva (simulazione)

Nel periodo considerato dalle previsioni, la produzione totale è prevista rispettare quella prevista dalle quote, con una produzione totale di 145 milioni di t nel 2011. Anche la quantità consegnata dovrebbe rispettare pienamente le quote, in accordo con l'aumento del livello di queste ultime nel 2006. Tuttavia questa ipotesi è in netto contrasto con i dati storici che mostrano irregolarità abbastanza frequenti, Tavola A.

Tavola A, Superamento delle quote latte, consegne, 1995-2004 ('000 t)

	95-96	96-97	97-98	98-99	99-00	00-01	01-02	02-03	03-04	Media 1995-2004
Superamento quote	1218	1226	1240	1147	1058	819	775	853	1078	1046
Compensazione*	866	863	1045	932	943	-17	469	482	532	679

* Quando si sottraggono i sub uses .

D'altro canto l'ipotesi di non superamento delle quote adottata nella formulazione delle previsioni, può anche essere spiegata attraverso l'impatto della riforma della PAC del 2003, in particolare dalle previsioni di aumento delle quote per il periodo 2006-09 e dal taglio al prezzo di supporto del burro e della SMP, che diminuirà gli incentivi alla produzione). Il miglioramento del sistema delle quote latte, responsabile in passato della maggior parte delle irregolarità produttive, e le ragioni micro-economiche rendono infruttuoso produrre un litro extra di latte quando il *superlevy* (il prelievo supplementare) è maggiore del prezzo del latte¹.

Per meglio comprendere l'impatto di una possibile sovrapproduzione, una simulazione è stata eseguita, ipotizzando un eccesso produttivo di 0,8 t annue nel periodo 2005-2011 (maggiore dell'eccesso produttivo degli ultimi dieci anni). Tutti gli altri parametri non sono stati cambiati, i risultati sono riportati in Tavola B.

Tavola B Simulazione di impatto di superamento delle quote di 0.8 mio t (deviazione dalla quota di riferimento nel 2011 in %)

	Formaggio	Burro	SMP	Latte
Produzione	0.5%	0.8%	3.2%	0.6%
Consumi	0.1%	0.1%	1.7%	-
Esportazioni	5.9%	6.1%	10.2%	-
Prezz	-0.8%	-0.9%	-1.5%	-1.5%

La crescita della produzione dei prodotti lattiero caseari è attesa esercitare una forte pressione sui prezzi. I prezzi dell'SMP di burro e formaggio sono previsti in calo rispettivamente dell'1,5%, dello 0,9% e dello 0,8% al 2011. I prezzi più bassi dovrebbero avere un impatto favorevole sui consumi, per i quali è prevista una crescita dell'1,7% nel caso della SMP, che sarà inferiore per burro e formaggio. Un incremento della disponibilità in volume di prodotti lattiero caseari potrebbe portare ad un aumento delle esportazioni, (la produzione di SMP e burro è attesa in diminuzione in linea con la contrazione nella produzione). Le esportazioni di SMP cresceranno del 9%, mentre il burro e il formaggio cresceranno del 4% e del 5% rispettivamente, in media nel periodo 2005/2011. *Gli interventi sugli stock di burro* non si annulleranno completamente come previsto, e si stabilizzano intorno a 40,000 t nel periodo della previsione. Dai cambiamenti menzionati precedentemente si attende un impatto negativo sul prezzo pagato ai produttori di latte, il quale potrebbe ridursi dell'1,5% rispetto alla situazione di riferimento (baseline), ma molto al di sopra del precedente livello conosciuto come "target price".

Formaggio

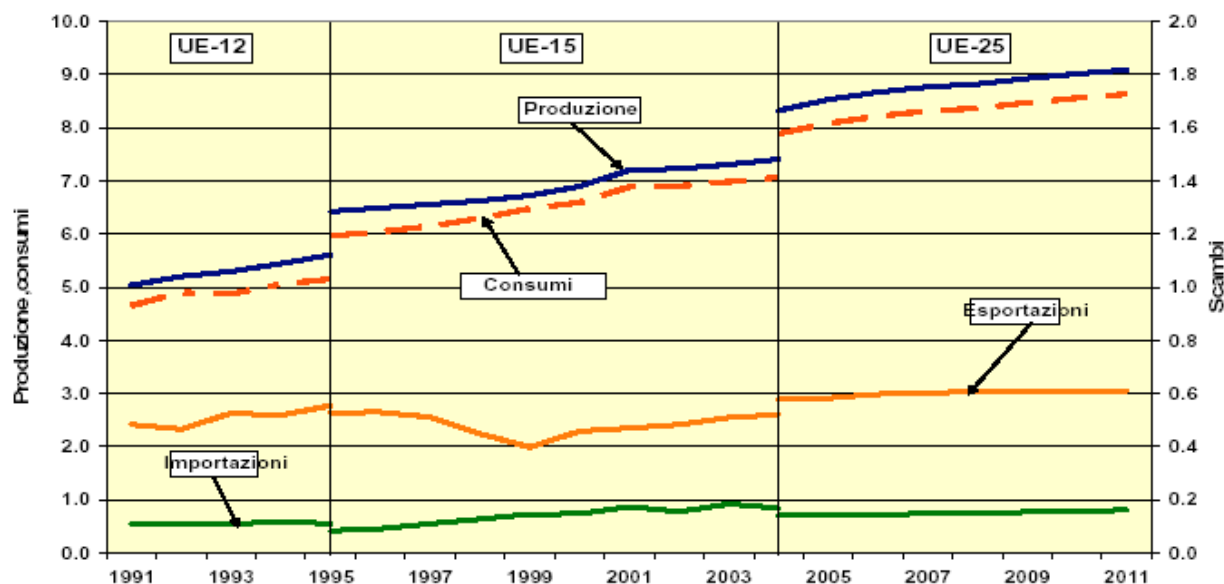
Negli ultimi 20 anni, il settore caseario dell'UE è stato caratterizzato da una forte e stabile crescita, sia della produzione sia dei consumi. Tra il 1990 e il 2003 la produzione e la commercializzazione di formaggio, concentrata praticamente in quattro Paesi (Germania, Francia, Italia, e Olanda, che insieme rappresentano il 75% della produzione di formaggio Europea), è cresciuta del 30% a fronte di un tasso di incremento medio annuo dei consumi dell'1,5%, ed ha assorbito più del 40% della fornitura di latte³

Al record produttivo registrato nel 2000 e nel 2001 (più del 6% in 2 anni), ha fatto seguito un rallentamento nel 2002/2003⁴ che si è tradotto in un aumento della produzione di burro e SMP. Le statistiche disponibili per il 2004 mostrano uno spiccato incremento della produzione di formaggio, il che conferma un recupero dei consumi e delle esportazioni, in linea con le attese della crescita economica nell'UE.

La previsione dei consumi di formaggio nel medio e lungo termine, per l'UE – 25, è generalmente positiva, anche se il tasso di crescita è atteso essere inferiore al passato, specialmente nei vecchi Stati membri, con i consumi pro capite in incremento da 17 Kg nel 2003 a 18,6 Kg nel 2011. Questa crescita sarà più veloce nei nuovi membri, fino al 30% nell'intero periodo, in accordo con la dinamica dei redditi e le preferenze alimentari dei consumatori in favore dei prodotti lattiero caseari di marca, e verso prodotti alimentari trasformati (dove il formaggio è un ingrediente molto importante), Appendice 2, Tabella 4.

La crescita costante nei consumi interni assorbirà la maggior parte dell'aumento produttivo di formaggio, limitando le esportazioni (grave per una domanda mondiale in crescita), che dovrebbero stabilizzarsi a 600,000 t. . La maggior parte delle esportazioni si svolgeranno senza il supporto dei refunds in vista dell'incremento in competitività del formaggio Europeo.

Grafico 2 Previsioni per il mercato europeo del formaggio (mil. t.), 1991-2011



³ L'istituto francese dell'allevamento stima che la produzione di formaggio nel 2002 ha assorbito il 42% di proteine e il 35% di grasso delle quantità distribuite nell'UE.

⁴ Una chiara corrispondenza tra l'incremento nei consumi di formaggio nel 2000-2001 e la diminuzione dei consumi di carne, a causa della BSE, non è mai stata dimostrata. Comunque anche se il recupero nei consumi di carne bovina corrispondono a un rallentamento dei consumi di formaggio, altri fattori come una situazione economica meno favorevole hanno giocato un ruolo nel calo dei consumi di formaggio.

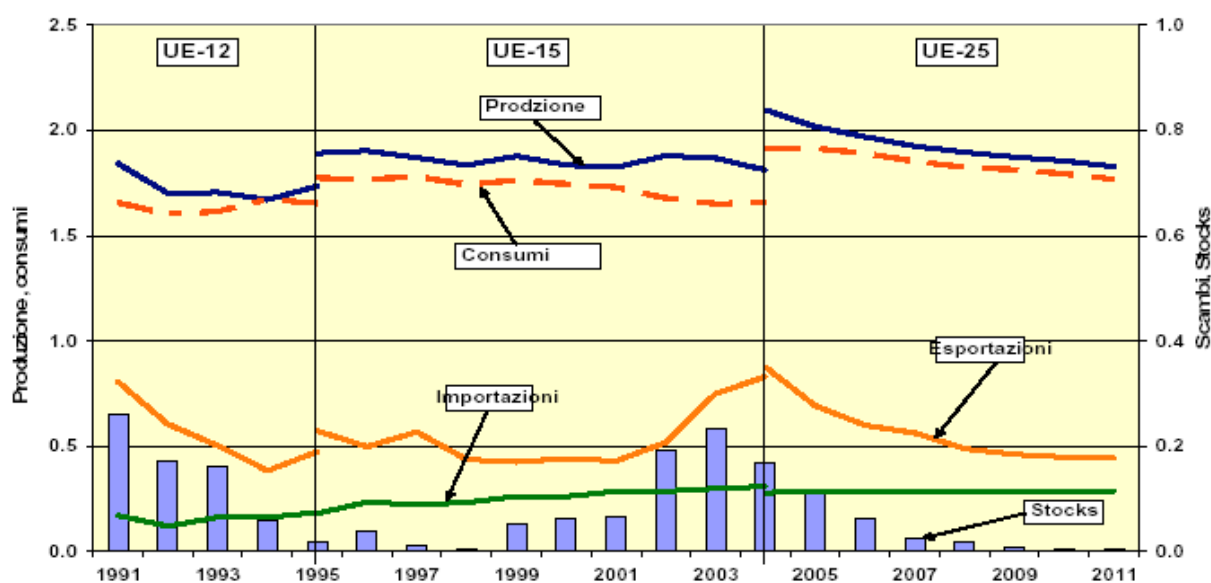
Burro

Il rallentamento della crescita della produzione di formaggio e di prodotti ad alto valore aggiunto del 2002 e 2003 ha come risultato un cambiamento di destinazione del latte a scapito della produzione di burro (creando una situazione di prezzo fragile e un relativo alto intervento sullo stock). Le statistiche disponibili per il 2004 mostrano una contrazione nella produzione di burro. A ciò contribuisce il rallentamento dell'offerta (consegne) di latte relativamente all'anno precedente e all'attuazione del primo passo della riduzione del prezzo di intervento del burro deciso dalla riforma della PAC del 2003. Circa l'allargamento, è stato osservato che, contrariamente a quanto molti si attendevano, l'incremento nella produzione di burro è stato molto lieve, (fino alla fine di Ottobre 2004 nessuna quantità è stata sottoposta ad intervento). La maggior produzione di latte nei nuovi Paesi Membri, specialmente in Germania, è stata concentrata verso prodotti industriali (creme). Il prezzo del burro nei nuovi Paesi Membri è aumentato del 10%, in media nei primi 4 mesi dopo l'allargamento. La produzione di burro è attesa in diminuzione nel medio periodo in risposta ai prezzi di intervento e alla diminuzione della domanda. L'incremento delle quote per il periodo 2006/07 – 2008/09 non dovrebbe cambiare questa tendenza decrescente in quanto la produzione di altri prodotti lattiero caseari dovrebbe assorbire l'incremento produttivo.

L'incremento nei consumi di burro deriva essenzialmente dalla crescente domanda dell'industria pasticceria, maggiore del 20% all'inizio degli anni '90, e del 30% oggi. Le proiezioni individuano consumi pro capite intorno a 3,8 Kg nel 2011, comparati al livello attuale di 4,2 Kg (3,3 Kg nei nuovi Paesi Membri). Con variazioni dell'1,1% all'anno in media, in linea con l'attesa riduzione dei consumi, nonostante alcuni segnali di stabilizzazione osservati negli ultimi anni.

Le esportazioni di burro dell'UE 25 sono cresciute nel 2003 e in parte anche durante il 2004 in risposta all'incremento della domanda mondiale di burro e alla bassa disponibilità nei maggiori Paesi esportatori. Tali esportazioni, che ancora dipendono dai sussidi, sono comunque previste diminuire nel medio periodo in linea con la diminuzione della produzione nell'UE, a favore di altri Paesi esportatori (Nuova Zelanda e Australia). Le importazioni, la maggior parte delle quali cade all'interno delle quote della Nuova Zelanda (76,700 t), cresceranno leggermente nel medio termine, in accordo con il crescente accesso al mercato europeo derivante dalla stipula di accordi commerciali preferenziali, Grafico 3, Appendice 2, Tavola 5.

Grafico 3 Previsione per il mercato europeo del burro (mil. t.), 1991-2011



Le proiezioni per il burro (Grafico 3), mostrano che la diminuzione della produzione, derivata dal minor interesse per questo prodotto, dovrebbe alleviare la pressione sugli stock di intervento, i quali si ridurranno come conseguenza della riforma PAC del 2003. I prezzi interni sono attesi in calo e

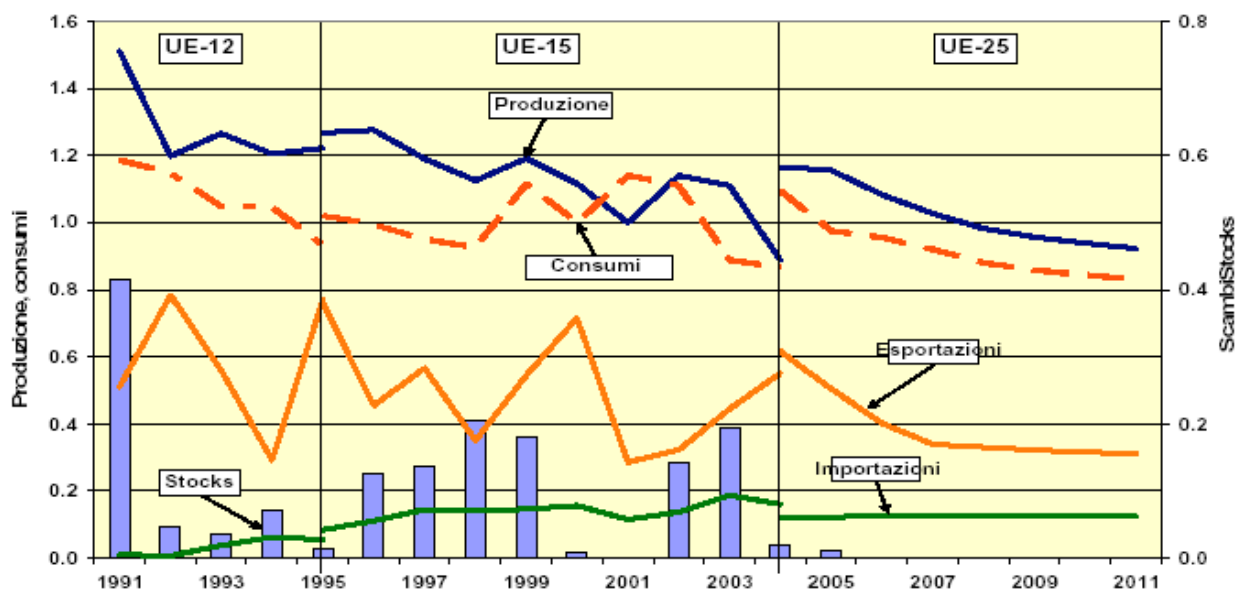
dovrebbero stabilizzarsi sopra il livello di supporto in quanto l'offerta diminuisce più velocemente dei consumi. Il gap tra il prezzo interno e il prezzo mondiale rimarrà e non permetterà le esportazioni senza prezzo di supporto.

Polvere di latte scremato (SMP)

Il trend storico negativo della SMP si è interrotto nel 2002 e nel 2003 in risposta alla riduzione della produzione di formaggio. Le statistiche disponibili nel 2004 hanno indicato una nuova inversione di tendenza, con una diminuzione nella produzione di SMP, in quanto molto più latte è destinato alla produzione di formaggio e altri prodotti ad alto valore aggiunto. La scarsa disponibilità di latte registrata nel 2004, la riduzione del prezzo di intervento della SMP deciso nella riforma della PAC del 2003, il calo produttivo della SMP, come sottoprodotto della produzione di burro, potrebbero spiegare questa contrazione. La Germania e la Francia producono più del 55% dell'intera produzione di SMP. Gli aiuti ai consumi di SMP⁵ che rappresenta ancora il 50% dei consumi totali (da circa il 70,5% all'inizio degli anni 70) sono previsti in diminuzione a causa del taglio dei prezzi fino alla eliminazione, previsti dalla riforma della PAC del 2003.

Le proiezioni suggeriscono una riduzione nella produzione di SMP da 1,2 milioni di t nel 2003 a 0,9 milioni di t nel 2011. La produzione nei nuovi Paesi membri, attualmente inferiore al 20% della produzione totale dell'UE, è prevista in lieve crescita nel breve periodo, e dovrebbe raggiungere le 290,000 tonnellate nel 2005, prima di diminuire gradualmente a causa principalmente dell'espansione della produzione di formaggio, Grafico 4.

Grafico 4 Previsioni per il mercato europeo della (mil. t.), 1991-2011



Le esportazioni della UE – 25 sono cresciute nel 2003 e durante gran parte del 2004 in risposta alla crescita della domanda mondiale, specialmente da parte dei Paesi esportatori di petrolio. Le esportazioni di SMP sono previste comunque in diminuzione nel medio periodo, in linea con la diminuzione della produzione. La Nuova Zelanda e l'Australia sono i maggiori produttori mondiali, e beneficeranno sicuramente del calo produttivo europeo nel medio periodo.

Il calo produttivo registrato nel 2004, insieme con le esportazioni sostenute, dovrebbe ridurre notevolmente gli stock di intervento già nel 2004. Nel medio periodo la riduzione nella produzione sorpasserà il lento calo nei consumi (che beneficeranno di prezzi più bassi a causa del taglio dei

⁵ Utilizzati nell'alimentazione dei vitelli.

sostegni ai prezzi previsto dalla PAC): questo costituirà un vincolo per gli esportatori e svuoterà i magazzini. Appendice 2, Tavola 6.

I prezzi interni sono attesi in calo, in linea con il taglio ai prezzi della riforma della PAC, ma si dovrebbero stabilizzare dal 2009 in poi, rimanendo al di sopra dei prezzi di intervento, in quanto la diminuzione della produzione di SMP è più veloce del calo dei consumi. Partendo dall'ipotesi di un tasso di cambio US\$/€ di 1,15 nel medio periodo, la differenza tra il prezzo interno e il prezzo mondiale è previsto rimanere importante e non dovrebbe consentire all'UE di esportare in assenza di sostegno alle esportazioni.

Appendice 1

Tavola 1

Variabili macroeconomiche: ipotesi nell'Unione Europea, 2001 – 2011

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Popolazione crescita (in%)											
EU25	0.3%	0.3%	0.3%	0.2%	0.2%	0.2%	0.2%	0.2%	0.2%	0.2%	0.2%
of which EU15	0.4%	0.4%	0.4%	0.4%	0.3%	0.3%	0.3%	0.3%	0.3%	0.2%	0.2%
of which EUN10	-0.3%	-0.1%	0.0%	-0.9%	-0.2%	-0.2%	-0.2%	-0.2%	-0.2%	-0.2%	-0.2%
GDP crescita (in%)											
EU25	1.8%	1.1%	1.0%	2.5%	2.3%	2.4%	2.5%	2.5%	2.5%	2.5%	2.5%
of which EU15	1.7%	1.1%	0.9%	2.3%	2.2%	2.3%	2.4%	2.4%	2.4%	2.4%	2.4%
of which EUN10	4.2%	2.5%	3.6%	4.0%	4.3%	4.3%	4.3%	4.3%	4.3%	4.3%	4.3%
Inflazione(in%)											
EU25	2.5%	2.1%	1.9%	2.2%	2.1%	1.9%	1.9%	1.9%	1.9%	1.9%	1.9%
Tasso di cambi											
US\$/€	0.90	0.95	1.13	1.23	1.22	1.15	1.15	1.15	1.15	1.15	1.15

Grafico 5

Tasso di cambio \$/€ exchange rate (1 € = ... \$) e GDP reale, andamento di medio periodo, crescita per UE-15, comparazione con le ipotesi, 1994 – 2011

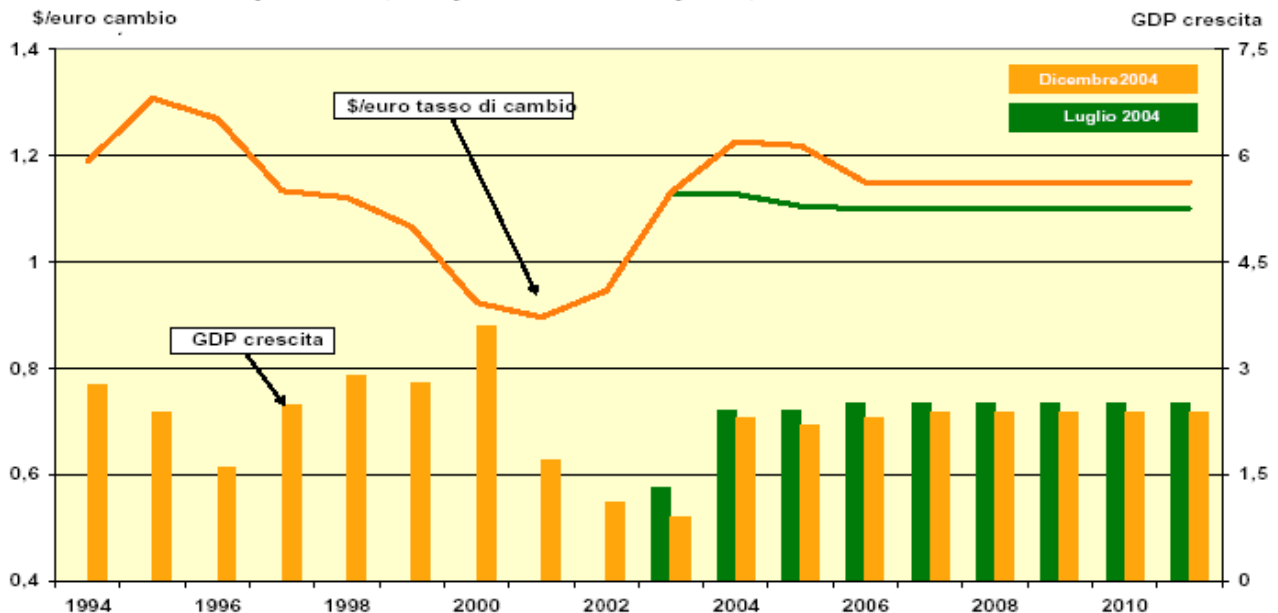


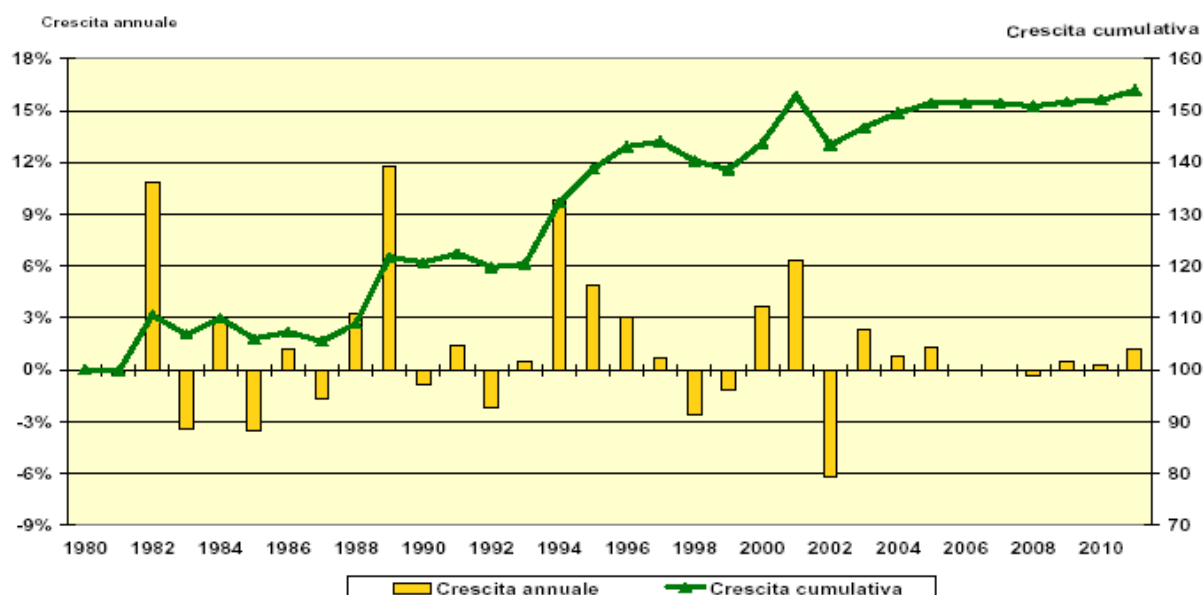
Tavola 2

Previsione per i redditi agricoli, UE-25, 2003 - 2011

	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Redditi in termini nominali								
UE-25	100	106,7	106,6	106,1	105,6	105,9	106,1	106,9
UE-15	100	103,1	102,5	101,9	101,0	100,9	100,7	101,4
UE-N10	100	179,7	187,2	189,2	198,0	205,1	215,0	216,0
Lavoro input								
UE-25	100	95,6	92,8	90,1	87,5	84,9	82,5	80,1
UE-15	100	96,0	93,8	91,7	89,6	87,5	85,5	83,5
UE-N10	100	94,8	91,0	87,4	83,9	80,5	77,3	74,2
Redditi agricoli in termini reali per unità lavoro								
UE-25	100	107,0	108,0	108,7	109,4	110,9	112,3	114,2
UE-15	100	103,2	103,2	103,2	102,8	103,3	103,6	104,9
UE-N10	100	173,6	183,2	187,3	198,9	209,1	222,7	226,4

Grafico 6

Previsione per i redditi agricoli, per UE-15 (in % e con 1980 = 100)



Appendice 2

Tavola 3

Latte, produzione, consegne e numero di capi nell'UE-25, 2002 - 2011

LATTE

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
PRODUZIONE TOTALE (mil. t)	143,2	143,7	143,4	143,8	144,3	144,7	145,1	145,0	144,9	144,9
UE 15	121,2	122,0	121,4	121,8	122,2	122,6	123,0	122,9	122,9	122,9
UE N10*	22,0	21,7	22,0	22,0	22,1	22,1	22,1	22,1	22,0	22,0
Consegne(mil. t)	130,0	130,9	130,2	131,5	132,1	132,8	133,5	134,1	134,4	134,7
Consegne (in %)	90,8	91,1	90,9	91,5	91,6	91,8	92,0	92,5	92,7	92,9
Contenuto di grasso (in %)	4,06	4,06	4,06	4,07	4,07	4,08	4,08	4,08	4,08	4,09
Contenuto proteico (in %)	3,35	3,35	3,35	3,36	3,36	3,36	3,36	3,36	3,37	3,37
Rese di latte (kg/vacca)	5798	5940	6073	6199	6304	6420	6504	6567	6636	6707
UE 15	6131	6287	6388	6505	6612	6742	6818	6866	6921	6977
UE N10*	4461	4536	4773	4922	5013	5076	5179	5285	5397	5514
Numero di vacche da latte (mil. di capi)	24,4	23,9	23,3	23,1	22,7	22,4	22,2	22,0	21,7	21,5
UE 15	19,5	19,3	18,7	18,7	18,3	18,1	18,0	17,8	17,7	17,5
UE N10*	4,9	4,7	4,5	4,4	4,4	4,3	4,2	4,1	4,0	3,9

Note: Il numero di capi da latte si riferiscono alla fine dell'anno (historical figures from the December cattle survey)

Tavola 4

Formaggio, previsioni di mercato per l'UE-25, 2002 - 2011 ('000t)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Produzione totale (1)	8 143	8 203	8 322	8 522	8 662	8 766	8 816	8 922	9 010	9 081
UE 15	7 228	7 306	7 408	7 603	7 736	7 827	7 844	7 928	7 992	8 038
UE N10	915	897	913	920	926	939	971	994	1 018	1 043
Importazioni	128	138	141	143	146	149	152	155	158	162
Esportazioni	543	573	578	584	598	602	606	609	611	611
Consumi	7 728	7 769	7 885	8 082	8 211	8 312	8 361	8 467	8 556	8 632
Consumi pro capite (kg)	17,0	17,0	17,2	17,6	17,9	18,1	18,1	18,3	18,5	18,6
UE 15	18,1	18,3	18,4	18,9	19,1	19,3	19,2	19,3	19,4	19,4
UE N10	11,1	10,7	11,1	11,1	11,3	11,6	12,2	12,9	13,7	14,6

(1) Incluso formaggio usato per trasformazione.

Tavola 5

Burro previsioni di mercato per l'UE -25, 2002 - 2011 ('000t)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Produzione totale	2 168	2 149	2 096	2 016	1 969	1 923	1 897	1 873	1 854	1 828
UE 15	1 880	1 867	1 811	1 728	1 685	1 648	1 632	1 615	1 597	1 571
UE N10*	288	281	285	288	285	276	264	258	257	256
Importazioni	93	93	112	114	115	115	115	115	115	115
Esportazioni	232	322	351	277	240	225	195	185	179	178
Consumi totali	1 927	1 901	1 910	1 914	1 891	1 853	1 825	1 813	1 793	1 767
Consumi pro capite (kg)	4,24	4,16	4,18	4,18	4,12	4,02	3,96	3,92	3,87	3,81
UE 15	4,41	4,33	4,32	4,32	4,25	4,14	4,07	4,03	3,97	3,91
UE N10*	3,33	3,34	3,43	3,44	3,40	3,41	3,37	3,34	3,34	3,32
Cambiamenti stocks intervento										
stocks iniziali	53	192	223	170	110	64	25	17	8	5
stocks finali	192	223	170	110	64	25	17	8	5	3
Stock cambiamenti	139	31	-53	-61	-46	-39	-8	-9	-3	-2

Nota: I dati delle importazioni e delle esportazioni sono riferiti agli scambi totali, incluso il prodotto trasformato internamente

EU N10: i dieci nuovi Stati membri

Tavola 6

SMP proiezioni di mercato per l'UE -25, 2002 - 2011 ('000t)

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Produzione totale	1 376	1 375	1 166	1 157	1 083	1 027	982	956	939	923
UE 15	1 140	1 110	888	868	801	750	709	689	678	674
UE N10*	236	265	278	289	282	277	273	267	261	249
Importazioni	41	58	61	61	63	63	63	63	63	63
Esportazioni	264	342	308	252	201	170	165	161	158	156
Consumi totali	1 049	1 036	1 094	975	955	920	880	858	844	830
UE 15	945	935	984	867	850	815	780	760	750	738
UE N10*	104	101	111	108	106	104	101	98	94	92
Cambiamento degli stocks	104	55	- 175	- 10	- 10	0	0	0	0	0
Stocks di intervento										
stocks iniziali	0	141	195	20	10	0	0	0	0	0
stocks finali	141	195	20	10	0	0	0	0	0	0
Stock cambiamenti	141	54	-175	-10	-10	0	0	0	0	0

Nota: I dati delle importazioni e delle esportazioni sono riferiti agli scambi totali, incluso il prodotto trasformato internamente